

## LA CONSAPEVOLEZZA DEL RUOLO DEL MEZZOGIORNO

# Il ritorno del riformismo meridionalista



di Claudio SIGNORILE

**N**on stiamo parlando di teoria. Trasporti, infrastrutture, energia sono enormi potenzialità. Stiamo parlando di cose che hanno un ruolo fondamentale e, rispetto alle quali, ci si deve muovere adeguatamente. Mezzogiorno Federato sta dicendo, come si diceva una volta, di passare all'azione politica, un'azione di congiunzione e collegamento. Abbiamo chiesto a Maria Stella Gelmini di intervenire al nostro appuntamento. Lei molto cortesemente ha accettato. A noi interessa interloquire con la presentatrice della legge quadro sulle Regioni ordinarie. Lei non è favorevole al nostro progetto federativo. Chiunque transiti nel Governo non può che essere critico sulla nostra proposta, così come noi lo siamo con loro per le cose che fanno.

Ma qualcosa si va muovendo. Si comincia a parlare e lo scenario non può che essere quello della legge quadro. Quando le cose si muoveranno formalmente in Parlamento, ci saranno delle proposte delle quali dovranno tenere conto nel percorso della legge, con il ragionamento federativo che noi ci proponiamo che non è federare le Istituzioni ma i poteri descritti dall'art.117 della Costituzione. Un soggetto unico regionale che mantiene autonomia e diversità delle Regioni e federa i poteri definiti e descritti perché abbiano un comune obiettivo.

E' un passaggio importante! Così come lo sarà oggi l'intervento di Teresa Bellanova, Vice Ministro alle infrastrutture che ringrazio, perché quello sulle infrastrutture è l'altro ragionamento che ci riguarda come Mezzogiorno Federato.

Rivolgo un ringraziamento al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, l'amico Andrea Orlando, che con un messaggio ha inteso ricordarci l'importanza del capitale umano per le dinamiche del mercato del lavoro del SUD che se lasciato a se stesso difficilmente riuscirà ad riagganciarsi al resto del Paese e ad essere competitivo.

Grazie a Ivana Veronesi, segretaria confederale della UIL. Il rapporto con le forze sociali e con il sindacato in particolare per noi è naturale e irrinunciabile perché è dal lavoro, dal lavoro dignitoso e di qualità per giovani e donne che dobbiamo ripartire se vogliamo che il Mezzogiorno riparta.

Grazie anche ad Occhiuto che interverrà nel dibattito come Presidente della Regione Calabria. Tutte persone che hanno un loro dinamismo intellettuale e con le quali si sta sviluppando da un anno a questa parte un clima di attenzione.



### IL RITORNO DEL RIFORMISMO MERIDIONALISTA

Non è cosa da poco. Chi vi parla è stato allievo di figure storiche del meridionalismo riformista, da Fiore a Rossi Doria. Ho avuto la fortuna di vivere e conoscere a Sorrento, nella casa della Benzoni che li ospitava, Salvemini e Zanotti Bianco. Il riformismo meridionalista è il riformismo pragmatico, un riformismo progettuale, sistemico, dell'approccio alle cose, sempre legato alla capacità strategica.

Noi abbiamo vissuto nelle scelte politiche e amministrative, quando ci siamo occupati dei trasporti, la visione sistemica che ci ha portato a fare scelte strategiche non secondarie. Ultima l'alta velocità che ha cambiato il volto del Paese. Sappiamo che il riformismo meridionalista è cosa importante. Il dialogo che si è aperto da oltre un anno con Alleanza Civica del Nord, che è diventata nostra interlocutrice, in particolare sul civismo inteso non come un fatto municipalistico, ma come una dimensione nuova, il civismo federativo come capacità di essere non solo individuo sociale, ma individui federati, con interessi di Comunità che si cercano, s'incontrano, fanno insieme massa critica.

Questo, accanto all'apertura del dialogo forte con gli ecologisti di governo come Edo Ronchi e la sua area di riferimento dell'ecologismo/ambientalismo progettuale-pragmatico, fortemente segnato dalla capacità

progettuale propositiva, fanno parte del bagaglio di sviluppo di Mezzogiorno Federato che non si chiude nel Sud ma fa del Sud il punto d'avvio di un motore di crescita.

Abbiamo cominciato a parlare su Buonaseera Sud e nei nostri webinar di energia, infrastrutture, trasporti, logistica, del sistema portuale del Mezzogiorno che è il più importante del Mediterraneo, senza paragoni, senza possibili ambiguità: Taranto, Gioia Tauro e Salerno, Napoli. Il Mediterraneo è questo, che attraverso lo stivale si congiunge con il centro d'Europa.

Ho guardato con un certo rimpianto per l'occasione perduta, il fatto che ha Sorrento sia stato assente il Ponte sullo Stretto. Non come fatto a sé, ma come nucleo centrale della piattaforma euromediterranea, della quale molti parlano senza cognizione. Perché se non c'è il ponte non c'è la piattaforma euromediterranea!

Quando abbiamo dato la prima concessione del ponte alla società dello stretto, eravamo assolutamente consapevoli che si autofinanziasse, sia sul piano della finanza internazionale, che sul rapporto costi/benefici e sul piano economico e finanziario che accompagnava la proposta. Questo insieme di interlocuzioni, questi collegamenti di Mezzogiorno Federato al resto del Paese nelle forme più dinamiche, innovative e attive, e dell'Europa, ci fa guardare con interesse a quanto sta avvenendo in Germania.

E' un contesto politico molto

diverso dal nostro. Hanno fatto un programma di governo utilizzando diverse realtà, diverse tra di loro: i socialisti, i liberaldemocratici, gli ambientalisti, i cristianosociali. In Italia abbiamo una tradizione diversa. Noi abbiamo i valori. Siamo costretti sempre, quando facciamo politica, a misurarci con i valori: liberaldemocratici, socialisti, cattolici, cristianosociali, ambientalisti. Da noi sono scelte valoriali, non sono solamente programmatiche. Devi risolvere prima la questione valoriale? No, devi però riconoscere che esistono. Io non posso cancellare le cose che fanno parte della mia vita, della mia storia personale. Posso collocarle diversamente rispetto agli altri, con i quali parlo. La stessa cosa vale per tutti.

I grandi valori sono: l'individuo sociale dei liberali, la fraternità dei socialisti, la solidarietà dei cristiani, la sopravvivenza degli ambientalisti ecologisti. Tutto questo partendo dal territorio, dalle Comunità. Credetemi non è una brutta cosa. Merita di starci sopra con la testa e con l'impegno. Mezzogiorno Federato vuole fare questo con grande rispetto per la storia di ciascuno, con grande attenzione al territorio dal quale si parte. E' un piccolo miracolo quello che abbiamo messo insieme. E' la prima volta che si verifica un fenomeno politico come quello che vi sto descrivendo, con il quale sono coinvolte le regioni meridionali, Sicilia compresa, che ha sempre giustamente ragionato in chiave

autonomista e continua ad esserlo ma in un contesto intelligente, programmatico, progettuale, ampio, che mette insieme sette regioni.

### STIAMO VIVENDO UNA TRASFORMAZIONE POLITICA

Vilfredo Pareto scrisse alcuni anni fa un libro sulla trasformazione della democrazia. Oggi qualcuno dovrebbe scriverlo sulla trasformazione della politica.

Non è vero che è in crisi la politica, sono in crisi i partiti, è in crisi il sistema di attuazione della politica.

La politica è una necessità della democrazia. Nenni, Saragat, quelli del quarto stato, scrivevano che la democrazia è una rivoluzione permanente. La democrazia è politica attuata. Senza politica non c'è democrazia. Il sistema va cambiato, rinnovato, anche profondamente. Quando noi facciamo questo sforzo di collegamento con la cultura e l'esperienza del civismo politico e con quella dell'ecologismo di governo, con quella federativa europeista, significa che il

modo di fare, concepire, vivere, sentire la Politica sta cambiando attraverso il prevalere di questi concetti di base.

Se questo è vero, noi dobbiamo sapere che il cambiamento della politica significa un profondo cambiamento dei punti di arrivo finali.

Si va verso una nuova classe dirigente. Quella che ha governato i venti anni della confusione è improponibile, chiaramente si va verso lo scontro. Il passaggio elettorale segnerà la fine di un Parlamento che ha vissuto esperienze imbarazzanti, incapacità di governo, incapacità di governare il Paese.

Queste elezioni saranno estremamente nuove rispetto ai segmenti di partito.

Si va verso un ricambio che passa attraverso un confronto elettorale che sarà uno scontro. A questo scontro, questa volta, diciamo a coloro che si astengono, dovranno partecipare tutti coloro che amano l'Italia.

Chi vuole bene l'Italia deve votare e noi alle prossime elezioni ci vogliamo essere come Mezzogiorno Federato che ha sviluppato e rafforzato un sistema di legami, orientamenti e capacità di lettura di quello che sta avvenendo. Ci vogliamo andare come Mezzogiorno Federato che ritrova, attraverso il riformismo meridionalista, le ragioni della sua identità e attraverso la piena coscienza delle risorse del mezzogiorno che possono e debbono essere gestite nel contesto da noi descritto, come grande opportunità e grande occasione.

# L'ATTENZIONE DELLA STAMPA SULL'ASSEMBLEA

**IL Riformista** 21-MAG-2022 pagina 5 / foglio 1

## “MEZZOGIORNO FEDERATO”: TORNA IN CAMPO SIGNORILE

**Aldo Torchiano**

**M**ezzogiorno Federato debutta oggi a Roma, con una prima assemblea nazionale che punta a dare il fischio di inizio di una partita troppe volte rimandata. Il Sud non sta più a bordo campo: il Pnrr va gestito adesso. Il tempo del No a tutto è finito. Ed è venuta l'ora per il Mezzogiorno di riscattarsi da solo: di tirarsi su le maniche, di unirsi, di parlare con una voce sola, la più forte possibile. Con il movimento di Claudio Signorile entrano in campo sensibilità riformiste e competenze politiche in grado di ridare speranza a quella parte del Paese che da troppo tempo viaggia col freno a mano inserito. «Il nostro movimento sostiene la necessità del ruolo centrale dell'Italia mediterranea nel blocco occidentale e in Europa, perché rappresenta il nodo strategico essenziale per il controllo del Mediterraneo; la piattaforma economica e logistica per la gestione delle rotte commerciali e dell'energia; la rete militare di protezione e difesa di tutto il Sud-Est della Alleanza atlantica», recita una nota dei promotori. Con l'ex ministro Signorile, a lungo vice segretario del Psi di Craxi, ci sarà Salvatore Gallo che presiederà il dibattito e darà voce ai comitati regionali e agli ospiti: si va dalla ministra per le Autonomie, Maria Stella Gelmini, al ministro della Cultura, Dario Franceschini. Dal ministro del Lavoro Andrea Orlando alla vice ministra per le Infrastrutture, Teresa Bellanova. F. parleranno due presidenti di Regione: quello della Calabria, Roberto Occhiuto; e quello della Puglia, Michele Emiliano. Le piattaforme, il nuovo regionalismo, la crisi del lavoro e le opportunità del Pnrr saranno al centro del dibattito. «Il Mezzogiorno deve operare come unico soggetto, a Costituzione invariata e su basi federative, protagonista della riunificazione e coesione dell'Italia nella nuova Europa Unita», dichiara Claudio Signorile nell'invito all'evento. Non mancheranno gli sguardi oltre il Mezzogiorno, quali quello di Edo Ronchi, Alleanza per la transizione ecologica, e di Franco D'Alfonso (Alleanza civica del Nord). Appuntamento alle 9,30 all'hotel Universo di via Principe Amedeo 5b, a Roma.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1976 - T.1976

**la Repubblica** 23-MAG-2022 pagina 12 / foglio 1 / 2

*Intervista all'ex vice di Craxi*

## Signorile “Il Sud non crede più ai grillini fondo io un partito”

**Meloni? Farà un grande risultato elettorale ma se lo giocherà a zecchinetta**

**di Concetto Vecchio**  
**ROMA** - Claudio Signorile, già numero due di Bettino Craxi nel Psi, perché ha deciso di fondare il partito del Sud?  
 «Ma non è un partito. È un movimento: Mezzogiorno federato. Poi, se serve, ci presenteremo alle elezioni».  
**Ecco, vede.**  
 «Sì, ma io non mi candido. Ho 85 anni, quello che dovevo fare l'ho fatto».  
**Ma che senso ha questa iniziativa?**  
 «Il Mezzogiorno così com'è non riesce a farsi ascoltare, né a Roma, né a Bruxelles».  
**C'è il ministero di Mara Carfagna.**  
 «Brava ministra, per carità, ma non legge le carte».  
**Non la convince?**  
 «Così è un ministero inutile. So di cosa parlo. Sono stato ministro del Sud tra il 1982 e il 1985, e ai miei tempi ero invidiatissimo perché avevo la Cassa del Mezzogiorno. Ma adesso? Manco quella».  
**Ci sono i fondi del Pnrr.**  
 «Sì, ma i sette presidenti vanno in ordine sparso».  
**Cosa propone di concreto?**  
 «Bisogna federare i poteri delle Regioni, come previsto dall'articolo 117 della Costituzione, di modo che il Sud possa parlare con una sola voce».  
**I governatori apprezzeranno?**  
 «Ma io non intendo togliere loro la sedia, chiedo solo che lavorino insieme. Alla nostra assemblea nazionale, sabato a Roma, è intervenuto anche Roberto Occhiuto, il presidente della Calabria: lui ha capito lo spirito che ci anima».  
**I maliziosi dicono che lei punti ai soldi del Pnrr.**  
 «Non voglio i soldi, che sarebbe peraltro impossibile ottenere, ma fare in modo che vengano spesi utilmente».  
**Dove si trova adesso?**  
 «Nella mia casa di campagna, a Grottaglie, Taranto».  
**Il Mezzogiorno è ancora grillino?**  
 «Nooooo! Adesso il Sud reclama una rappresentanza programmatica, come si diceva i miei tempi».  
**Quanto vale l'M5s ancora?**  
 «Meno del 10 per cento».  
**Conte è un leader?**  
 «Non direi. È un uomo intelligente, ma indifferente alle idee: ha presieduto due governi di colore diverso».  
**Draghi le sembra stanco?**  
 «Forse un po' sì, ma penso che sia inamovibile».  
**Ovvero?**  
 «Penso che ce lo ritroveremo a palazzo Chigi anche nel 2023».  
**Non Giorgia Meloni?**  
 «Farà un grande risultato elettorale, ma se lo giocherà a zecchinetta».  
**Una dote non spendibile?**  
 «È un po' quello che succedeva al Pci, grande partito, grandi consensi: "Ma ora che ne ve fate?", dicevo al mio amico Gerardo Chiaromonte. Dovete allearvi con noi».  
**Insomma, non ce la farà?**  
 «Nel centrodestra non la faranno andare a palazzo Chigi. La politica ha una sua crudeltà».  
**A sinistra chi le piace?**  
 «Sinceramente nessuno».  
**Nessuno?**  
 «Mah. Letta si sta muovendo con senso della misura specie sulla guerra».  
**Ha visto Stefania Craxi?**  
 «È brava. E alla presidenza della commissione esteri serviva una figura di spessore».  
**Siete in buoni rapporti?**  
 «È una socialista che ha fatto un'altra scelta, ma ha sempre difeso suo padre con passione, le fa onore».  
**È vero che appoggia i referendum di giugno?**  
 «Sì, tutti. È anche un modo per radicare il mio movimento».  
**Che spazio c'è?**  
 «Ne ho viste tante, e quindi ho fatto fare una verifica: lo spazio c'è»».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1956 - T.1633

**CORRIERE DELLA SERA** 22-MAG-2022 pagina 15 / foglio 1

## L'ex ministro del Psi

### Il ritorno di Signorile: faccio un partito per il Sud

«**A**lla mia età mi ero fatto da parte, leggevo e scrivevo, ma non mi sono mai disinteressato alla politica. Adesso è il momento di tornare». E a 85 anni ritorna con un progetto ambizioso il socialista Claudio Signorile: «Mezzogiorno Federato» è il nome del nuovo soggetto politico che ha presentato ieri. Ha un logo dove l'Italia è disegnata sottosopra e la Sicilia sventa insieme alla punta dello Stivale. «Non è un progetto improvvisato so di cosa parlo, sono stato ministro del Mezzogiorno». Fu anche ministro dei Trasporti, Signorile, nei governi di Bettino Craxi, da qui il soprannome di Sinistra ferroviaria per la corrente lombardiana di cui era leader. Erano gli anni in cui il Partito socialista aveva in mano la guida del Paese, e lui era riuscito a diventare il numero due di quel partito. La politica gli è rimasta nel sangue. Dice e sogna: «Vogliamo federare i poteri delle Regioni, non le istituzioni. Oggi il Mezzogiorno si identifica nella sua frammentazione con sette Regioni litigiose, deboli e divise. Ma la realtà è che queste Regioni hanno risorse e poteri per poter essere un soggetto attivo, motore economico del Paese. Per poter diventare un interlocutore forte». Era nutrito ieri il parterre alla presentazione di «Mezzogiorno Federato», con il ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd), la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini (Fd), la viceministra delle infrastrutture Teresa Bellanova (Italia viva). E in prima fila un vecchio compagno di battaglie, Claudio Martelli. Signorile non si pone limiti: ha intenzione di portare il suo soggetto politico alle prossime elezioni nel 2023. «Ma sia ben chiaro — precisa —, non mi voglio candidare io. A 85 anni non penso sia il caso di farlo. Ma a 85 anni si può fare politica attiva. È in atto un processo di ricambio della classe dirigente del Paese e noi vogliamo esserci».

**Alessandra Arachi**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1620 - T.1759

**DIRE**  
 AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

**LIVE news** 24 Maggio 2022 - 19:05 - Nuovo caso di vaiolo delle scimmie a Roma: salg

Politica | Sanità | Ambiente | Mondo Hi-Tech | Cultura | Sport | Esteri | Reg

## Mezzogiorno Federato parte con la prima assemblea: “Pronti a scendere in campo”. E si mobilita per i referendum

**IL DOMANI**  
 d'Italia fondato nel 1901

HOME POLITICA EUROPA MONDO ATTUALITÀ CULTURA SANITÀ ROMADOMANI

Home > In evidenza > Capovolgere l'Italia: la proposta 'rivoluzionaria' di Mezzogiorno Federato (MF)

In evidenza politica

## Capovolgere l'Italia: la proposta 'rivoluzionaria' di Mezzogiorno Federato (MF).

**l'ecodelsud.it**  
 GAZZETTA INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE DELLA SICILIA E DELLA CALABRIA



**Hotel Universo**

## Mezzogiorno Federato: a Sorrento presenti i ministri assenti le regioni del Sud

## LA VALLE DEI TEMPLI

Quotidiano di attualità, politica, satira e approfondimento

Home Rubrica Salute Cultura Politica Rubriche Vetrolo Video

RSS for Entries Connect on Facebook

## Mezzogiorno Federato, l'idea di un meridione protagonista

23 Maggio 2022 | Filed under: Politica | Posted by: Redazione

**RADIO RADICALE**  
 CONOSCERE PER DELIBERARE

Eccellenze Afrodiscendenti – Intervista a Denny Mendez, ex Miss Italia e conduttrice di "Pole Position" su Sky

PALINSESTO RIASCOLTA ARCHIVIO RUBRICHE DIRETTE AGENDA

21 MAG 2022 **Assemblea Nazionale di Mezzogiorno Federato**  
 ASSEMBLEA | - Roma - 09:30 Durata: 6 ore 27 min  
 Organizzatori: Mezzogiorno Federato



## IL MINISTRO PER LE AUTONOMIE ON. GELMINI

# Sud, bene Mezzogiorno Federato, ma serve collaborazione Stato-Regioni

“**C**ondivido le parole del premier Draghi a Sorrento, dove ha indicato il Mezzogiorno come hub di innovazione e di logistica industriale del Mediterraneo. Il Sud ha una grande possibilità di sviluppo”. Lo ha detto il ministro per le Autonomie, Maria Stella GELMINI, nel suo messaggio inviato alla prima Assemblea del Movimento Mezzogiorno Federato, in corso a Roma.

“Nel vostro manifesto - ha detto riferendosi ai protagonisti di questa nuova realtà politica, guidata da Claudio Signorile - ci sono tante cose buone, ma non ritengo superato l'impianto regionalista che la Costituzione ci assegna e la necessità reale di una collaborazione tra lo Stato centrale e le Regioni. Io sono impegnata a favorire la sinergia tra Stato centrale e Regioni per la messa a terra

del Pnrr. Se il Paese ha potuto incassare la prima tranche di finanziamenti legata al raggiungimento degli obiettivi, è stato possibile anche per la collaborazione tra gli Enti locali, le Regioni e lo Stato”. A proposito dell'autonomia differenziata, GELMINI ha spiegato che “sono impegnata nel tentativo di portarla a compimento. È stata rappresentata come riforma contro il Sud, ma credo che questo sia profondamente sbagliato e ingiusto. Dobbiamo cogliere l'occasione di questo Governo di unità nazionale per completare il processo di autonomia che si gioca non su un accaparramento delle risorse, ma sul rispetto e l'affermazione dei diritti e sulla sfida dell'efficienza e della semplificazione. La Legge quadro che sottoporro alle forze politiche è un punto di equilibrio utile per completare l'autonomia”.

## IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI ON. ANDREA ORLANDO

# Dal dibattito riflessioni utili sul Mezzogiorno

“**C**arissime, carissimi, desidero innanzitutto ringraziarvi per l'invito, purtroppo la concomitanza di impegni istituzionali non derogabili mi impedisce di poter prendere parte alla vostra importante iniziativa. Il Mezzogiorno con il PNRR vive una opportunità storica, dopo due decenni in cui ha sofferto di mancanza di risorse, specie quelle ordinarie destinate agli investimenti, dalle infrastrutture ai servizi sociali e all'istruzione. Ora, finalmente, le risorse sono arrivate (abbiamo destinato al Mezzogiorno il 40% dei fondi del PNRR) ma c'è un problema, strutturale, ovvero il fatto che abbiamo dei ritardi e delle carenze di personale delle PA, a cui abbiamo cercato di dare risposte con le nuove assunzioni, che ovviamente incide sul percorso di questo Piano. Penso che riflessioni comuni come quella che si sviluppa oggi, grazie a voi consentono anche di evitare quella sterile

contrapposizione Nord contro Sud e di quanto va al Nord e quanto al Mezzogiorno che, purtroppo, sistematicamente affiora. Una delle direttrici del PNRR, ricordo, è esplicitamente la coesione sociale, accanto all'innovazione digitale e alla transizione energetica e questo ci fa comprendere quanto sia importante investire al sud in particolare sulle filiere vocazionali, penso all'agro-alimentare o anche, appunto, alle energie rinnovabili. Abbiamo poi la necessità di far crescere le infrastrutture sociali, penso alla rete dei servizi per l'infanzia, alla presa in carico della non autosufficienza, alla integrazione sociosanitaria, alla lotta alla dispersione scolastica, ad un più forte orientamento, ad una più robusta rete di centri per l'impiego. Perché risalire negli indicatori sociali significa rafforzare anche la competitività economica. Ovviamente accanto a questo occorre anche supportare



ulteriormente le politiche pubbliche per la formazione e per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Il Programma GOL e il Piano nuove competenze rispondono

proprio a questa domanda. Ed è anche da qui, da queste politiche che parte la risposta al principale problema che ora riguarda il Mezzogiorno: la sua demografia. Se lasciato a

sé stesso, secondo le normali dinamiche di mercato, il Sud difficilmente riuscirà a riaggiungersi al resto del Paese e ad essere competitivo. Per questo è necessaria una terapia d'urto: un intervento pubblico, con un monitoraggio attento da parte delle autorità centrali, con una forte responsabilizzazione delle autonomie locali, ben congegnato, massiccio e ambizioso come non vedevamo dai tempi del miracolo economico, incentrato sugli investimenti e sul potenziamento della pubblica amministrazione. Ma il più forte investimento che va effettuato è quello sul capitale umano. Probabilmente è l'ultima chiamata, per evitare anche la rimozione della questione meridionale e per questo rappresenta una sfida centrale per le forze progressiste e riformiste. Sono convinto che dal vostro appuntamento emergeranno utili riflessioni per il dibattito pubblico sul Mezzogiorno. Grazie a tutti e buon lavoro.

“**C**ondivido l'assunto di fondo per cui lo sviluppo del Sud è una grande occasione per tutto il Paese, ben venga che il movimento Mezzogiorno Federato si impegni a sostenere tutte quelle azioni volte a rafforzare e accrescere la forza strategica e politica del Mezzogiorno, mirando a una maggiore coesione e integrazione territoriale. Solo obiettivi condivisi e una strategia unitaria potranno garantire concretezza a soluzioni del divario nord-sud in settori cruciali per il benessere sociale ed economico delle nostre comunità”. Lo ha detto il viceministro delle Infrastrutture, Teresa BELLANOVA, nel suo intervento inviato alla prima Assemblea del movimento Mezzogiorno Federato, in corso a Roma.

“Le infrastrutture giocano un ruolo cruciale. Siamo tutti consapevoli del divario della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno e quella di altre aree del Paese, per qualità e quantità. Il potenziamento delle connessioni fisiche e immateriali è fondamentale per garantire coesione con le altre regioni, per rendere più attraente il Mezzogiorno per i capitali

## IL VICEMINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE SEN. TERESA BELLANOVA

# Il Sud è una risorsa per il paese, bene l'impegno di Mezzogiorno Federato

e i flussi turistici. Per questo è cruciale un forte impegno pubblico, privato e politico, capace di affrontare la sfida della sostenibilità sociale, ambientale e economica, della decarbonizzazione e della digitalizzazione”. Il Pnrr, ha detto ancora BELLANOVA, “è determinante, come lo è la capacità di integrare tutte le risorse. Sarà questo il banco di prova. Partire dai 34 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture,

mobilità e logistica sostenibile destinati alle regioni del Mezzogiorno. È chiara la nostra volontà di accelerare quanto più possibile con il recupero del divario in termini di infrastrutture con investimenti che mirano a ridurre le disuguaglianze. I porti sono un asset strategico per l'intero Paese e uno straordinario punto di forza per una rinnovata leadership italiana nel Mediterraneo. La vera, grande sfida è spendere bene e in fretta le risorse”.



di Ivana VERONESE  
Segretaria Confederale UIL

**C**hissà se il forum "Verso il Sud" della scorsa settimana sia stata l'occasione giusta per riportare al centro del dibattito politico e dell'agenda di Governo il tema dello sviluppo del Mezzogiorno. Una Kermesse che ha visto sfilare le più alte cariche dello Stato, Ministri, capi di partito. Unici assenti le forze sociali. Io penso, invece, che il tema del rilancio dell'economia del Sud non può dividere la politica (nazionale e locale), le forze sindacali e datoriali, ma viceversa deve unire.

È dal lavoro, dal lavoro dignitoso e di qualità per giovani e donne che dobbiamo ripartire se vogliamo che il Mezzogiorno riparta.

Negli ultimi 16 anni più di 1,2 milioni di persone hanno lasciato il Mezzogiorno: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto erano laureati. Il 16% si sono trasferiti all'estero. Quasi 800 mila persone non sono più tornate nel Mezzogiorno.

Oggi, assistiamo ad un nuovo fenomeno: il pendolarismo di lungo periodo che rappresenta la nuova forma di emigrare. Nel 2020 il pendolarismo fuori Regione interessa nel Mezzogiorno quasi 240 mila persone.

Pertanto, mai come oggi, la questione del Mezzogiorno è inescandibile legata alla questione dei giovani e donne. Abbiamo la responsabilità di restituire speranza e futuro ai nostri giovani e alle donne del Sud. Non possiamo rassegnarci. Creare prospettive di lavoro per giovani e donne passa necessariamente per un rilancio produttivo del Sud.

Ed è proprio dalla combinazione di questi due obiettivi, occupazione giovanile e femminile con la crescita produttiva, che può emergere un programma per il miglioramento della competitività dell'intero sistema Paese.

Nel Mezzogiorno abbiamo servizi sociali e sanitari carenti, abbiamo le scuole che non sono in sicurezza, servizi pubblici che non riescono a garantire i servizi essenziali, servizi per il lavoro che fino a oggi sono andati avanti grazie all'impegno degli addetti di cui moltissimi precari, a cui si sono aggiunti i Navigator anch'essi precari.

E se vogliamo invertire la tendenza dobbiamo dare un futuro ai giovani e alle donne del Sud e assicurare anche in questa parte del Paese i cosiddetti diritti di cittadinanza.

E il PNRR, ma non solo, può essere l'occasione giusta per invertire la rotta.

213 miliardi di euro per i prossimi sette anni, tra Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e fondi comunitari e nazionali dedicati alla coesione territoriale, saranno destinati al Mezzogiorno d'Italia per ridurre i divari territoriali.

Saranno sufficienti? Come UIL, da subito abbiamo ritenuto insufficiente e non adeguata a risolvere i divari l'assegnazione del 40% delle risorse del PNRR al Mezzogiorno. Tra l'altro tale percentuale è solo nominale e per questo sarà importante stabilire un meccanismo di compensazione tra le diverse 'missioni' del PNRR che, al di là del singolo bando, assicuri l'impiego concentrato delle risorse e assicuri almeno il 40% effettivo di spesa per il Sud. E cosa ancora più di vitale importanza è coordinare le diverse fonti finanziamento e per questo vi è la necessità

## IL RILANCIO DELL'ECONOMIA DEL SUD

# Restituire speranza e futuro ai giovani e alle donne



della complementarità di programmazione delle risorse del PNRR con quelle europee e nazionali della coesione e con le risorse ordinarie. Ma allo stesso tempo non dobbiamo perdere di vista gli investimenti che vengono fatti con le risorse ordinarie e monitorare attentamente il rispetto della clausola del 34%. Perché è forte il rischio che

le risorse sia del PNRR che della coesione possano essere sostitutive e non aggiuntive alle risorse ordinarie. E ci associamo a quanti nelle settimane scorse hanno lanciato l'allarme sul "40% della quota Sud" e diciamo sin da ora che non tollereremo "distrazioni di fondi" dal Sud magari sull'onda opinionista di qualche influente Sindaco del Nord.

Bisogna fare di tutto per rispettare la clausola "aurea" del 40% introducendo azioni correttive e di accompagnamento in corsa. Dobbiamo risolutamente cambiare rotta, poiché l'incapacità di effettuare investimenti pubblici di medio e lungo periodo e programmarli, l'incapacità quindi di agire sulla spesa in conto capitale in base a progetti

## ON. OCCHIUTO PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

# Mezzogiorno Federato utile per nuova consapevolezza meridionale

**“I**l modo migliore per interpretare il governo delle Regioni del Sud è di pretendere dal governo l'interesse a sviluppare iniziative che possano far crescere il MEZZOGIORNO senza un approccio solo rivendicativo. Dobbiamo assumerci la responsabilità di essere una classe di governo delle Regioni che ha più opportunità rispetto a problemi. Per me un MEZZOGIORNO FEDERATO è quello che riesce a rappresentarsi con i presidenti delle Regioni e i sindaci che raccontano agli investitori le opportunità delle loro Regioni, non solo i problemi. Iniziative come questa sono utili



a far crescere la consapevolezza che davanti a noi si aprono scenari che mai ha sperimentato il MEZZOGIORNO. Il Paese è arrivato tardi

all'appuntamento con il Pnrr, la cui parte migliore è quella di imporci le riforme da fare. Cogliamo almeno questa opportunità”.

è un difetto atavico della nostra macchina amministrativa. Per questo crediamo che sia necessario un grande piano di rigenerazione amministrativa che preveda un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato, nella pubblica amministrazione sia centrale che locale che vada oltre il turn over ed un piano di formazione e aggiornamento degli attuali dipendenti.

Inoltre, occorre modificare i parametri per le assunzioni negli Enti Territoriali dal momento che, quasi il 60% degli Enti Locali nel Mezzogiorno sono in dissesto o predissesto e, quindi, non in grado di procedere ad assunzioni di personale.

E le parole magiche che non dovranno rimanere uno slogan sulla carta sono: concentrazione, accelerazione e partecipazione. Di risorse, di progetti e di idee.

Basti pensare alla programmazione 2014-2020 che si avvia alla conclusione ed un due anni dobbiamo spendere, tra programmi nazionali e regionali oltre 27 miliardi di euro di fondi europei pena disimpegno automatico. Molto di più di quanto fatto in sette anni. Roba da far tremare i polsi.

Fiscalità di vantaggio o produttiva, credito di imposta occupazione e investimenti al Sud, rinnovate politiche industriali, investimenti in infrastrutture materiali, sociali e digitali, avvio concreto delle Zone Economiche Speciali (ZES), sono il fulcro, per noi, per un nuovo "New Deal" per il Mezzogiorno. Dal 2016, anno di introduzione delle ZES, non c'è stato Decreto che non ne abbia modificato l'assetto ed il funzionamento. Ora a distanza di sei anni direi che è oramai giunto il momento di renderle finalmente operative.

Per noi, però, è necessario incrementare la quantità e la qualità degli investimenti, perché l'attrazione di impresa determinata dalle agevolazioni fiscali previste dal credito imposta investimenti e dalla semplificazione normativa non è sufficiente, se non accompagnata da investimenti pubblici anche regionali ed interventi mirati sulle filiere produttive, nonché da forme di fiscalità di vantaggio.

Da questo punto di vista va resa strutturale l'attuale "decontribuzione Sud" con l'esonero dei contributi pari al 30% per tutte le lavoratrici e lavoratori, che ricordiamo al momento è autorizzata dalla Commissione Europea fino al prossimo mese di giugno.

E crediamo vada introdotta una fiscalità di vantaggio per le imprese, che aumentano la base occupazionale attraverso nuove assunzioni a tempo indeterminato detassando i loro utili.

Importante, poi, affrontare la sfida dimensionale delle imprese e la loro internazionalizzazione, anche attraverso una strategia di politica industriale più "robusta" e orientata nel medio e lungo periodo.

Concludo con l'augurio che tutti noi possiamo passare dal concetto "ce la possiamo fare al "ce la dobbiamo fare". Perché lo sviluppo del Mezzogiorno è lo sviluppo del Paese e un atto di civiltà!

di Ercole INCALZA

Sabato e domenica 14 e 15 maggio si è svolto a Sorrento un evento che potremmo definire “gli Stati generali del Sud” e la cosa davvero interessante è la serie di presenze, dal Presidente del Consiglio a Presidente della Repubblica, e con un numero rilevante di membri del Governo, di rappresentanti al massimo livello delle forze politiche nonché di riferimenti chiave del mondo della produzione e di livelli dirigenziali altissimi della Unione Europea e di personalità istituzionali di Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In realtà, è emerso da tale forum che il teatro economico del Mediterraneo assume un ruolo più incisivo e strategico in questo particolare momento storico caratterizzato dall'aggressione russa alla Ucraina e da tutto ciò che ne consegue a cominciare dalla crisi del gas e dei combustibili. Il nostro Paese diventa automaticamente HUB dell'Europa nel Mediterraneo, per l'energia ma anche per le materie prime. In fondo in questo approccio, senz'altro condivisibile, trova spazio un obiettivo perseguito da sempre da Gabriele Pescatore, da Pasquale Saraceno e dallo stesso Donato Menichella: quello cioè di trasformare le rendite geografiche del Mezzogiorno in vere e misurabili realtà geo economiche. Ma questo obiettivo lo cercavano Pescatore, Saraceno e Menichella all'inizio degli anni '50 e, dopo praticamente 70 anni, continuiamo ad inseguire gli stessi obiettivi, le stesse finalità ed ogni volta ci illudiamo che per rilanciare il Sud, per renderlo attore e gestore diretto delle sue misurabili potenzialità occorra assegnare risorse dimenticando, invece, che occorra spendere concretamente le risorse assegnate ed in particolare occorra verificare se, davvero, tali risorse siano disponibili. Continuiamo, usando spesso gli

## LE REGIONI, TESSERE DEL “MOSAICO PAESE”

# Non hanno e non sono “marche territoriali”, e non hanno confini



impegni programmatici come slogan; continuiamo a sentirci soddisfatti da titoli mirati essenzialmente ad assicurare la volontà a fare qualcosa che ribalti ciò che, da anni, rimane come riferimento misurabile di una assenza proprio nel “fare”, di una assenza nel rimuovere una inconcepibile abitudine a considerare il Sud come una area fondamentale per lo Stato ma al tempo stesso marginale. Sembra un paradosso ma per noi meridionali questo paradosso è congenito nel nostro DNA. Avrei quindi preferito, in una occasione così interessante e senza

dubbio ben organizzata, che si affrontassero i fallimenti che, sempre a mio avviso, hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora ciò che definiamo “azioni strategiche nel Mezzogiorno”; mi riferisco in particolare a: Le Zone Economiche Speciali (ZES); la portualità nel Paese ed in particolare nel Sud; gli assi ferroviari ad alta velocità, sono praticamente quattro: l'asse Napoli – Bari, l'asse Taranto – Potenza – Battipaglia, l'asse Salerno – Reggio Calabria ed il sistema Palermo – Messina – Catania: la viabilità in Calabria, Sicilia e in Sardegna; la offerta di trasporto nelle aree

metropolitane di Napoli, Bari, Palermo, Catania, Taranto, Messina; i nodi logistici interportuali; la crisi nelle realtà produttive di Termini Imerese, Priolo e Taranto; il collegamento stabile sullo Stretto. Sono queste oggettive denunce la testimonianza di un vuoto di Governo che dal 2015 al 2020 non ha, praticamente, assegnato risorse in conto capitale ma solo in conto esercizio (80 euro per l'adeguamento dei salari bassi, il Reddito di Cittadinanza e il Quota 100) e, al tempo stesso, in questi ultimi due anni abbiamo assistito ad una interessante attività programmatica che ormai dura da due anni, una attività programmatica in cui si è cercato di descrivere le fasi e gli impegni delle opere da inserire nel PNRR. In realtà per oltre otto anni (dal 2014 ad oggi) non si è aperto nessun cantiere se non quelli previsti dalla Legge Obiettivo del 2001. Avrei ad esempio apprezzato che, in occasione dell'incontro di Sorrento, fosse stata avanzata la seguente proposta: visto che per otto anni si è praticamente assistito alla stasi completa, tutte le attività progettuali e realizzative vengono avocate alla Presidenza del Consiglio. Non per toglierle alle competenze degli attuali organismi ma per fare in modo che tutte le criticità siano

affrontate non da singoli Dicasteri, non da singole Regioni, non dalle varie Aziende, ma dalla Presidenza. Prima di completare questo mio sfogo voglio ricordare quello che spesso precisava Pasquale Saraceno: “quando il PIL pro capite del Sud sarà simile a quello del Centro Nord vorrà dire che è successo qualcosa”. Oggi il PIL pro capite nel Sud è pari a 18.000 euro, al Nord è pari a 36.000 euro (con punte fino a 42.000); purtroppo finora non è successo nulla. Mi chiedo e vi chiedo quindi: questa sintetica serie di criticità può essere affrontata singolarmente dalla Regione Sardegna, Sicilia, Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria? La risposta è sicuramente sì, può essere affrontata singolarmente come è avvenuto finora e in tal modo sarà possibile garantire per i prossimi settanta anni lo stesso gap del PIL pro capite. L'Assemblea di oggi deve chiedere una azione congiunta delle Regioni del Sud non per produrre Piani, non per produrre Programmi e per chiedere risorse, ma deve scegliere precisi interventi condivisi contestualmente da tutte le otto Regioni e addirittura non legate ad una logica di equidistribuzione finanziaria e territoriale. Ad esempio sarebbe già un segnale di cambiamento se le otto Regioni chiedessero, con la massima urgenza, l'affidamento delle opere della 106 Jonica entro l'anno per un valore di 4,6 miliardi di euro. Sì, sarebbe un segnale forte se le Regioni del Sud segnalassero congiuntamente solo un'opera e poi, sempre congiuntamente, un'altra opera e così di seguito. In fondo in tal modo saremmo coerenti a quanto espressamente detto, in modo diverso ma concettualmente identico, nella Costituzione da Rinaldo Ossola e Pietro Nenni: le Regioni sono tessere di un mosaico Paese e per questo non hanno e non sono marche territoriali e quindi non hanno confini.

## IL SISTEMA COMMERCIALE GLOBALE E LA REAZIONE AGLI SHOCK

# La Puglia si apre al mondo, con una visione mediterranea

di Alfredo VENTURINI

La guerra in Ucraina ha causato un nuovo shock all'economia globale e in particolar modo agli scambi commerciali: il secondo in meno di tre anni, dopo il primo “cigno nero” rappresentato dalla pandemia. In questi ultimi mesi, a causa degli alti prezzi delle commodities e delle difficoltà a livello logistico e di trasporto soprattutto nella regione del Mar Nero, si è tornati a mettere in discussione la globalizzazione economica preconizzando la sua fine. Eppure, nonostante il Covid, i colli di bottiglia lungo le supply chains, i prezzi elevati dei container, il sistema commerciale globalizzato ha dimostrato di saper reggere allo shock. Certamente, la guerra in Ucraina rappresenta un altro shock, le cui conseguenze non sono ancora del tutto chiare. Lo shock attuale è in parte simile a quello provocato dalla pandemia, essendosi originato sul lato dell'offerta che, a causa della guerra e delle sanzioni economiche, ha causato un'ulteriore impennata dei prezzi di energia e materie prime. Ad oggi, lo scenario più probabile è quello ottimistico, perché nessuno dei principali attori in campo ha l'interesse a rinunciare alla fitta rete di rapporti economici che è dovuta proprio alla globalizzazione. Smantellare adesso queste interdipendenze porterebbe a una frammentazione insopportabile per tutti i principali attori: Cina, Stati

Uniti, UE. Due sviluppi dell'economia mondiale andranno però tenuti attentamente sotto controllo. La prima è di breve periodo ed è rappresentata dalla crisi del multilateralismo e delle organizzazioni internazionali. La seconda area di possibili cambiamenti invece riguarda il medio-lungo periodo ed è legata al sistema monetario e ai mercati finanziari, in conseguenza di una crescente frammentazione nel sistema dei pagamenti internazionali (tendenza che le sanzioni alla Russia potrebbero accelerare). Questa crisi geopolitica che ha innescato una serie di tensioni anche nei meccanismi di pagamento internazionali, potrebbero svilupparsi iniziative parallele, per esempio guidate dalla Cina. L'UE, fatta esclusione dell'approvvigionamento energetico, è autosufficiente per il 70% del proprio fabbisogno e solo una minima parte di ciò che importiamo viene da Russia e Ucraina. Una simile eventualità potrebbe invece materializzarsi nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo, che dipendono dalle importazioni di cereali da Russia e Ucraina in maniera vitale, con ricadute in termini di instabilità e geopolitiche che potrebbero riproporre problematiche e tensioni in parte già viste con le Primavere Arabe del 2011. Guardare al profilo del nuovo continente che si va delineando, alle infinite possibilità che offre, diventa



così determinante per giocare un ruolo di primo piano. Il mondo oltre i Balcani, l'Africa, il Medio Oriente diventano quindi sempre più Europa, e il Mediterraneo assume pertanto un ruolo centrale nella ridefinizione dei confini vecchi e nuovi. E la Puglia, che è il più importante avamposto dell'Europa nel Mediterraneo, deve riscoprire la sua funzione di dialogo e di incrocio fra culture, promuovendo il confronto. La Puglia comprende che è necessario aprirsi ai nuovi confini e divenire piattaforma logistica e insieme politica, per conquistare quella antica centralità. La Puglia si apre al mondo, con una visione mediterranea che, a partire dalla sua storia, dalla sua posizione geografica e dalle sue tradizioni culturali, la incastona a pieno titolo in dinamiche di relazione rivolte

ai Balcani e ai Paesi del Mar Mediterraneo. E non potrebbe essere diversamente nella terra di Federico II di Svevia, della Magna Grecia, delle mille culture. La Puglia è in relazioni di cooperazione con 37 Paesi esteri, nei Balcani, Mar Nero, Medio-Oriente, Sponda Sud del Mediterraneo. E lavora di concerto con Università e centri di ricerca, con Enti locali e imprese, con Organizzazioni Non Governative e con il Ministero degli Esteri. In sostanza, la proiezione internazionale della Puglia sta divenendo una realtà prestigiosa e robusta. Taranto, si prepara a perseguire obiettivi importanti: è una città resiliente, che sta affrontando il passaggio tecnologico dell'acciaieria più importante d'Italia con una visione fondata

sulla decarbonizzazione, in accordo col governo che ha annunciato investimenti su impianti a gas o elettrici. Il progetto bandiera del Pnrr della Puglia è quello di trasformare la minaccia per la salute delle persone in un punto di forza. Sarà il centro italiano per le tecnologie dell'idrogeno. Insieme a Claudio Signorile e tanti amici di alto profilo professionale di Mezzogiorno Federato oggi siamo punto di riferimento imprescindibile per il cambiamento e la transizione. Pensare per sistemi, governare per progetti è diventata la nostra identità distintiva. Ci sta accompagnando e guidando in una partita decisiva in cui abbiamo scelto di essere protagonisti. Lo dico con motivato orgoglio, perché ci abbiamo creduto, non abbiamo avuto esitazioni e ci è stato persino facile raccogliere adesioni per una lista competitiva che porta il nostro marchio d'origine: Taranto Mediterranea. Un progetto, quello di Mezzogiorno Federato, che parte, nel rispetto delle nostre origini valoriali, dal territorio e dalle Comunità amministrative con la visione di guardare al Mediterraneo come luogo strategico per la ripresa del Paese. Quella di Taranto è sempre stata una centralità geografica che oggi può divenire strategica come polo attrattivo della transizione manifatturiera, energetica, tecnologica. Taranto è il Mezzogiorno che si candida a divenire “sistema”, motore dello sviluppo dell'economia nazionale.

**GLI INTERVENTI/ AFFRONTARE LA QUESTIONE MERIDIONALE**

# Riforma complessiva del regionalismo e del sistema delle autonomie locali

di Felice LAUDADIO

**L**a questione meridionale va affrontata esaltando le occasioni offerte dalla condizione contemporanea. Il meridione, trascurato da anni dalle scelte politiche, deve essere considerato, territorio idoneo a creare opportunità di sviluppo, per la sua centralità nel Mediterraneo. La comunità meridionali devono diventare protagoniste di un concreto programma di sviluppo, attraverso una profonda modifica del ruolo e dei metodi di azione delle Regioni e degli enti territoriali del Mezzogiorno. Il regionalismo italiano è in crisi profonda. Le Regioni hanno perso il ruolo di decisori politici, e di enti titolari di poteri di programmazione e sviluppo dei territori. Sono diventate centri di "amministrazione minuta" protagoniste di un progressivo accentramento amministrativo. Nelle regioni è venuta meno la centralità della politica. Né è derivata l'attenzione al localismo e il superamento del regionalismo cooperativo. Sta pericolosamente diffondendosi tra le Regioni settentrionali un regionalismo competitivo tra Stato e Regioni e Regioni tra loro. L'art. 116, terzo comma, della Costituzione ha introdotto la c.d.

"autonomia differenziata" delle Regioni. Il recente intervento alla Camera dell'On.le Federico Conte ha posto al Governo il tema centrale della garanzia del rispetto del principio perequativo e solidaristico. I meccanismi finanziari dell'autonomia differenziata devono essere tarati sulle esigenze connesse all'esercizio delle nuove competenze, ma devono comunque essere tali da non escludere il concorso delle regioni ad autonomia differenziata al raggiungimento degli obiettivi complessivi di finanza pubblica e soprattutto alla perequazione interterritoriale. Diversamente, non si potrebbe ritenere soddisfatto il necessario rispetto dei principi stabiliti dall'art. 119 della Costituzione, tutti richiamati dall'art. 116. Le modalità di finanziamento delle competenze differenziate non possono costituire dunque un espediente per consentire alle Regioni "ricche" di sottrarsi al dovere costituzionale di solidarietà verso le aree economicamente più deboli del Paese. Le raccomandazioni del Ministro Gelmini a conservare buoni rapporti tra Stato e Regioni garantendo la conservazione dei livelli essenziali di prestazioni non sono soddisfacenti. La Costituzione garantisce già la conservazione dei livelli essenziali. Il progetto di Mezzogiorno Federato è più ambizioso e teso alla valorizzazione e allo sviluppo delle



comunità Meridionali. La cultura politica riformista è obbligata a contrastare scelte che esasperano il "particolare" e creano fratture nella tenuta della coesione sociale del Paese. La logica della competizione non può che agevolare situazioni economiche e sociali distinte dalla prevalenza dei più ricchi. Tuttavia le Regioni devono rispettare il principio di interdipendenza istituzionale, che vincola l'intera comunità nazionale, pur nelle diversità storiche, geografiche, economiche. La dimensione nazionale della questione meridionale e la necessità di nuovi interventi non può essere affrontata dalle singole regioni in assenza di programmi di vasto

respiro, che postulano scelte condivise dalle regioni titolate ad assicurare organicità e adeguatezza degli interventi oggetto della programmazione "condivisa". È pertanto improcrastinabile a Costituzione invariata, la scelta di procedere a intese delle singole Regioni con le altre Regioni del Mezzogiorno, dirette a disciplinare e realizzare interventi di vasta dimensione distinti da organicità e adeguatezza nelle previsioni ed efficacia nell'attuazione. Le Regioni devono superare le scelte di gestione, rispettando il principio dell'ampio decentramento. L'idea di un rilancio delle Regioni meridionali attraverso la definizione di progetti strategici di sviluppo comune lanciata da Mezzogiorno

Federato, è il percorso giusto da seguire, valorizzando tutte le potenzialità applicative dell'art. 117 Cost. Il ritorno delle Regioni, in primis quelle del sud, al metodo della programmazione, deve accompagnarsi a una riorganizzazione degli Enti Locali, nel senso di un recupero di funzioni di governo e di una maggiore efficienza amministrativa, collegata a un effettivo ampio decentramento amministrativo in coerenza con il testo e lo spirito dell'art. 5 della Costituzione. La Città metropolitana può essere l'occasione per riorganizzare gli stessi poteri regionali, con un effettivo spostamento di competenze, con l'obiettivo di una Regione policentrica e polivalente che abbandoni scelte ispirate all'accentramento. Ciò comporta per i Comuni capoluogo come quello di Napoli, valorizzare al massimo le funzioni di indirizzo su scala metropolitana, diventando il coordinatore delle funzioni e dei poteri decentrati. Il disegno deve completarsi con l'effettivo trasferimento di competenze gestionali e di poteri reali ad organi come le Municipalità e dotarle di strutture e risorse adeguate. È questo il percorso da seguire perché il Mezzogiorno abbia un ruolo essenziale nello sviluppo delle comunità, e del Paese.

di Salvo FLERES

**C**ercherò di sintetizzare in pochi punti i concetti che ritengo indispensabile sottolineare in occasione dell'Assemblea nazionale. Sarà come scattare tre fotografie riguardanti rispettivamente: i motivi che hanno dato origine alla nascita di Mezzogiorno Federato; la posizioni dei partiti nazionali e del Governo rispetto alle questioni relative alla condizione del Sud; la risposta organizzativa da approntare nella situazione nella quale ci troviamo. Inizio col dire che condivido i primi due punti della relazione del nostro Segretario Nazionale, Claudio Signorile, che ha brillantemente ripreso le questioni salienti del progetto politico che è alla base del Movimento, e per questa ragione mi soffermerò soprattutto sul terzo argomento, riguardante gli aspetti organizzativi. Per quanto riguarda il primo punto non posso che ribadire il valore del nostro documento fondativo, dato che, purtroppo, come ha più volte detto e scritto Ercole Incalza nei suoi straordinari articoli, nella sostanza, siamo ben lontani dall'auspicato percorso perequativo, sociale ed infrastrutturale, che da sempre auspichiamo per il Sud del Paese. Se è vero che il Governo nazionale intende procedere in direzione di un'Italia che cresca alla stessa velocità e non accresca il divario tra Settentrione e Meridione, allo stato esistente, è vero pure che le somme stanziare per il Sud sono assolutamente insufficienti, ma soprattutto riguardano misure non sempre adeguate alla condizione del Mezzogiorno. Intendo dire che il Sud non ha bisogno di mutare un modello che non è il suo, ha bisogno invece

**GLI INTERVENTI/ QUATTRO PUNTI FONDAMENTALI**

## Passare dalla testimonianza culturale alla militanza attiva nel territorio

di interventi che nascono dalla situazione nella quale si trova e che colmino i dislivelli esistenti nel più breve tempo possibile. La risposta di Roma a questo genere di esigenza è assolutamente inadatta: sono poche le opere pubbliche programmate in campo stradale, autostradale e ferroviario; il ponte di Messina, il cui progetto era già esecutivo e messo a bando, è sepolto sotto le scelte a venire di un'ennesima commissione di studio; l'alta velocità costituisce una nebulosa dalle incerte fortune, che comunque non arriverà in Sicilia. Sul piano dell'assetto istituzionale, le parole che abbiamo ascoltato dal Ministro Mariastella Gelmini ci riportano all'ennesimo tentativo di scippo da parte di alcune regioni che rivendicano l'autonomia differenziata. Ove si realizzasse, costituirebbe un ulteriore scippo, che non tiene conto delle differenze strutturali ed infrastrutturali esistenti tra la loro condizione e quella del Sud, e persino di alcune parti del Nord. L'Italia deve dare piena attuazione all'art. 3 della Costituzione in ogni sua parte. Poiché i cittadini italiani, dalle Alpi a Capo Passero, pagano le tasse alla stessa maniera, è grave che la qualità della vita, le infrastrutture ed i servizi approntati dello Stato presentino differenze abissali. Fino a quando il reddito medio al

Nord sarà di circa 34 mila euro l'anno ed al Sud di circa la metà noi meridionali ci sentiremo e saremo considerati "figli di un Dio minore". Poiché, come ho già detto, mi rifaccio a quanto sostenuto da Claudio Signorile nella sua relazione, su questi aspetti non aggiungo altro. Desidero, invece, affrontare il tema della risposta organizzativa a cui dar corso rispetto al quadro in cui ci troviamo ed in cui operiamo. Personalmente credo che la nostra non possa rappresentare soltanto una testimonianza di natura culturale: di centri studi ce ne sono centinaia. Se ne saremo capaci dovremo fare di tutto per entrare nelle istituzioni. Come abbiamo visto, gli appelli che abbiamo lanciato ai Presidenti delle Regioni meridionali hanno lasciato il tempo che trovano, forse perché nessuno di loro è ancora pronto a comprendere che il pacchetto programmatico del Sud deve necessariamente essere unico, armonico e compatto. Forse nessuno di loro riesce ancora a comprendere che se il Mezzogiorno non cresce insieme, evitando di cadere nella trappola delle campanilistiche ridondanze, resta fermo al palo e per questa ragione continuerà a vedere fuggire i suoi figli migliori, rimanendo prigioniero nelle mani dei gestori delle miserie umane. Mezzogiorno Federato, andando

oltre i tradizionali schieramenti ideologici, andando oltre le gabbie che essi hanno spesso rappresentato per il Sud, deve scendere in campo senza alcuna riserva. Per arrivare a tanto deve superare la condizione di sbiadita visibilità nella quale si trova oggi, deve passare dalla testimonianza culturale alla militanza attiva, appassionata, ma non dilettantistica, nel territorio; deve costituire e potenziare le sue strutture di base, a partire dalle trascurate "room", a suo tempo proposte da Francesca Straticò e non ancora decollate. Ma non basta. La visibilità si conquista anche rafforzando la capacità di comunicazione, mettendo in rete tutto quello che si può, dal mio piccolo Metropolis Più a Buonasera Sud, passando per gli strumenti informatici più evoluti. In questi drammatici giorni seguiti all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ove ve ne fosse stato ulteriore bisogno, abbiamo compreso che non basta un esercito munito di armi, non basta il "genio militare", ci vuole anche il "genio comunicatori" dotato da quanto necessario per fare in modo che i messaggi arrivino e vengano ben compresi da cittadini stanchi, delusi e poco affezionato alla partecipazione civile. Un'ultima breve notazione desidero riservarla allo spazio politico all'interno del quale cercare le

necessarie alleanze. Personalmente sono convinto che la collaborazione con i movimenti e le liste civiche costituisca un'ottima scelta, soprattutto perché essi hanno già superato i confini ideologici tradizionali e lavorano sul piano della concretezza amministrativa. Mi appare positivo, ma più complesso, il discorso da avviare con gli ambientalisti, anche perché ne esistono di varia natura, origine, ispirazione e connotazione: dagli animalisti, ai verdi, ecc. Un'alleanza con questo mondo così articolato va certamente cercata, ma sulla base di precisi obiettivi dato che, tra l'altro, la crisi energetica conseguente al conflitto in corso, e il dramma dello smaltimento dei rifiuti, devono farci superare certi schemi non più compatibili con le politiche di sviluppo del nostro Paese. Il percorso è entusiasmante ma, dando per scontata l'attualità ed il valore del programma istitutivo di Mezzogiorno Federato, abbiamo il dovere di non mollare ma anche di concentrarci realisticamente su quattro punti: le risorse umane da mettere in campo; le risorse economiche da approntare; le alleanze, sulle quali ho già detto qualcosa; la comunicazione. Insomma, nel confermare con entusiasmo il "cosa", credo che sia venuto il momento di affrontare il "come" ed il "con chi".

di Andrea PIRAINO

## GLI INTERVENTI/ LA QUESTIONE POLITICA

La questione politica in ordine alla quale vorrei fare qualche considerazione riguarda l'ambito entro il quale il nostro movimento sta cercando, più che le proprie alleanze, le componenti strutturali, indispensabili per costituire il nuovo soggetto popolare in grado di rivoluzionare l'attuale sistema dei partiti politici e la logica delle politiche pubbliche praticata nel nostro Paese. Mi riferisco, come è facile intuire, ai rapporti che vogliamo allacciare con i movimenti sociali espressivi del *civismo* e dell'*ecologismo*, oltre che dell'*azionismo* e del *riformismo*. Al proposito, la prima cosa che mi preme sottolineare con riferimento al *civismo* è che, per quanto da noi integralmente condivisa, la "politica sociale" di questi movimenti civici non può essere esaustiva del nostro impegno *autonomistico*, e, soprattutto, non può essere in grado di sostituire il *meridionalismo* per il quale siamo nati. La riforma dei partiti politici è infatti necessaria ma non risolve l'attuale problema della politica che prioritariamente riguarda la riconsiderazione dei valori e degli interessi di tutta la comunità, che oggi nel nostro Paese devono essere "capovolti" mettendo al centro dello sviluppo dell'Italia il Mezzogiorno. Cosa che per il *civismo* non è ancora scontata e, senza il nostro apporto, difficilmente lo diventerebbe. Lo stesso discorso vale per i movimenti *ecologisti*. Che, ponendo

al centro della loro attività politica il rapporto dell'individuo e della società con l'ambiente, spesso anch'essi lo assolutizzano come valore esclusivo del loro impegno, rifiutando di considerarne le connessioni con i processi di crescita e sviluppo. E così condannando la realtà che si trovano, come il nostro Sud, in ritardo nella infrastrutturazione materiale ed immateriale dei propri territori a subire una ulteriore penalizzazione ancorché in questo caso compensata da una ipotetica transizione ecologica. Mezzogiorno Federato, per il suo *dna* costitutivo, questa prospettiva non potrà mai accettarla e quindi il nostro rapporto con queste forze ambientaliste deve essere chiaro fin dal suo inizio, in modo da evitare "balletti", come ancora oggi si registrano nel dibattito pubblico, intorno ad esempio alla questione emblematica del ponte sullo Stretto di Messina. E vengo, ora, all'*azionismo*. Il movimento costituito da Carlo

Calenda che, all'evocazione implicita del complesso di ideali, valori, scelte morali e civili riconducibili all'esperienza del Partito d'Azione, fa seguire un esplicito riferimento alle politiche del liberalismo sociale e del popolarismo sturziano. Si tratta di un movimento per il quale la politica non è astratta ideologia, strumentale evocazione di valori, mero dibattito parlamentare, vuoto chiacchiericcio mass-mediatico. Essa è essenzialmente *government* costruito su un piano d'azione, un programma, una progettazione di eventi rigida e condivisa dai propri aderenti che, così, sono coinvolti in una partecipazione attiva. Cosa che implica certamente la guida di una *leadership forte* ed autorevole. Ma non certo *personalistica* ed individualistica. Pena lo scadimento in uno dei vizi più gravi dell'attuale degenerazione democratica. Circostanza, questa, che ne provocherebbe inevitabilmente il rigetto da parte di MF che, per la sua

natura federativa, è incompatibile con un tale soggetto. Detto questo, arrivo al secondo punto, la questione *istituzionale* del regionalismo che è in crisi profonda e trascina con sé l'intero Paese ridotto ad una realtà frantumata, costosa, inefficiente ed impotente. Oggi, le sue dimensioni, le sue funzioni, i suoi obiettivi sono diventati asimmetrici rispetto ai problemi ed alle opportunità che il sistema Italia deve affrontare. Insomma, il dinamismo espansivo delle venti regioni dell'art. 131 della Costituzione si è esaurito. Ma non perché le regioni più forti del Centro-Nord pretendano *ex art.* 116, terzo comma, Cost. "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" che danneggiano le altre regioni ed in specie quelle meridionali, che tanto hanno protestato contro l'ipotesi che venissero riconosciuti poteri differenziati a Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Ma perché una nuova fase innovativa della vita della Repubblica non può essere

assicurata che da *macro-aree* di funzioni che compongono la base della *governance* nazionale nelle sempre più difficili condizioni in cui devono essere assunte le decisioni sia domestiche che europee. Il che significa, in una battuta, che le vecchie regioni dovranno essere accorpate in entità più adeguate, secondo un piano determinato dalle funzioni che devono svolgere. Ma come? A seguito di una riforma costituzionale dell'attuale art. 131 Cost. che istituisca delle "macro-regioni"? O seguendo un'altra via, innovativa, che noi di MF abbiamo cominciato a percorrere ed oggi indichiamo come l'unica perseguibile per facilità di procedura ed autonomia di decisione? Naturalmente, l'opzione non può che essere per quest'ultima scelta! Che in concreto consiste, sulla base dell'art. 117 penultimo comma Cost., nell'imboccare la strada delle *intese* tra più regioni "per il migliore esercizio delle proprie funzioni", anche creando "organi comuni". In sostanza, si tratta di avviare in tutto il Paese quel processo di *federalizzazioni* che noi abbiamo proposto alle regioni del Mezzogiorno e che finora, invero, non ha avuto risposte concrete. Anzi, ad essere sinceri, è stato alquanto snobbato. Ma, in questa sede ed ormai, va detto con chiarezza: la strada della rinascita del Paese ed il rilancio della stessa Europa passano da questa prospettiva *federalista* e *meridionalista*. Non c'è altra possibilità! Spetta a noi farla comprendere e condividere da tutta la comunità.

## GLI INTERVENTI/ IL MERIDIONALISMO E LE ALLEANZE

# Essere rappresentati da una voce forte e unitaria

di Aurelio MISITI

Appena comparso sulla scena dei movimenti politici "Mezzogiorno Federato" non nego di aver pensato a una delle solite "invenzioni" dei mie amici del sud, che come inventori non si fanno superare da alcuno. In un secondo momento però mi sono messo a cercare chi aveva avuto questa idea che mi pareva un tantino nuova per due motivi: il primo era dovuta al fatto che il proponente era il socialista Claudio Signorile. In quei giorni avevo letto il volume di Paolo Cucchiarelli "L'ultima notte di Aldo Moro". Uno dei protagonisti era proprio Claudio Signorile. In quel libro era stato citato tra i più citati. 33 volte la sua azione veniva elogiata dall'autore.

Il secondo motivo è stata la telefonata del mio vecchio amico Giancarlo Armenia, conosciuto ai tempi in cui militavo nel sindacato di Luciano Lama e Agostino Marianetti. Non lo sentivo dal 1981, data in cui ho scelto di dedicarmi all'insegnamento universitario e alla ricerca scientifica. Alcune iniziative di Signorile per il sud non avevano avuto il successo desiderato. Invece, seguendo i suoi scritti, questa volta mi è sembrato che Claudio avesse imboccato una strada buona. Nell'incontro di oggi 21 maggio 2022 ho espresso alcuni giudizi per aiutare il suo sforzo, ben sostenuto da un gruppo di intellettuali meridionalisti di buon livello. Le mie valutazioni sono state positive sul tipo di movimento politico creato, basato su programmi concreti, collegati

strettamente in un unico progetto di sistema per il sud e quindi per l'Italia e l'Europa. L'alleanza elettorale con Sala sindaco di Milano e il suo movimento civico e con i verdi di governo può avere un significato anche per dimostrare che il sud non vuole dividere il Paese ma vuole tessere una tela unitaria per l'Italia, superando il gap economico e sociale tra nord e sud. Dice bene Claudio che per il Mezzogiorno Federato è indispensabile toccare l'autonomia istituzionale delle Regioni; va federato il potere di essere rappresentate da una voce forte e unitaria per bilanciare il centro e il nord del Paese. I trecento e più miliardi di euro europei insieme a investimenti privati dei principavi fondi internazionali, se ben utilizzati possiamo aspirare a

competere e superare il e il nord. Ciò è possibile per la collocazione delle nostre regioni nel Mediterraneo dove passa oltre il 25% della ricchezza produttiva mondiale. Tali merci provenienti da Suez possono giungere nel centro Europa in 24 ore piuttosto che in 10/15 giorni via Rotterdam, Anversa e Amburgo. Vanno attrezzati i porti italiani e in primis i due principali: Augusta e Gioia Tauro, questi dovranno intercettare le merci destinate agli scambi commerciali con Crotone, Taranto, Bari, Brindisi, Ancona, Venezia, Trieste e sul Tirreno da Gioia Tauro si scambia con Cagliari, Napoli, Civitavecchia, Livorno, La

Spezia e infine Genova, che con il suo grande retroporto di Alessandria, distribuirà le merci in Piemonte e Lombardia. Andranno messe in moto le ZES che si richiamano ai principali porti del sud e delle isole per attrarre investitori privati da tutto il mondo. Mezzogiorno Federato dovrà e potrà accompagnare politicamente e istituzionalmente il percorso di questo progetto, che, a parte il PNRR che dà gli indirizzi, risulta l'unico disponibile per l'Italia e l'Europa, se si vuole l'alleanza stabile tra Europa e Africa, per poter competere con le Americhe, con Russia e Cina e il ricchissimo medio oriente arabo.

## GLI INTERVENTI/ OLTRE IL REGIONALISMO

# Un Movimento Civico che vede nel Mezzogiorno una opportunità per il Paese

di Sandro PRINCIPE

Occhiuto ha evidenziato gli aspetti positivi delle regioni meridionali e della Calabria in particolare, ma anche e soprattutto un modo d'interpretare il ruolo istituzionale che si pone in continuità con il passato, rispetto al modo di amministrare le nostre Regioni. Approvo l'analisi del fallimento del regionalismo. Un regionalismo autoreferenziale, chiuso nei confini regionali, non impostato attraverso una capacità programmatica di alto profilo, chiuso sostanzialmente sulla gestione. E' una battaglia che conduco da molti anni. Da capo gruppo in consiglio regionale fui promotore di una legge che si proponeva di rendere la Regione leggera, una buona legislazione, una grande programmazione. Mezzogiorno Federato è nato anche per sconfiggere l'alibi del governo nazionale: è inutile incrementare i fondi tanto il meridione non è in grado di spenderli e gestirli.

Non possiamo condividere il ragionamento di Occhiuto di considerare quello di mezzogiorno federato come un protagonismo non coordinato di Regioni e Comuni che si propongono per attirare investimenti ed essere protagonisti di una nuova stagione che diventi ponte nel Mediterraneo. Mezzogiorno federato deve colmare l'alibi che hanno avuto le Regioni, attraverso la legislazione costituzionale vigente con una politica che mette insieme le regioni meridionali. Da soli non si va da nessuna parte! Noi abbiamo certamente bisogno di rivendicare, perché le risorse sono state sempre scarse, ma soprattutto di saperle spendere. Io non sono contento del PNRR ma mi auguro che quello che arriva sia utilizzato e i progetti siano realizzati. Sono scettico e preoccupato per la parte che riguarda i Comuni. Dobbiamo credere in questo Movimento Civico Nazionale che vede nel Mezzogiorno una opportunità per il Paese. Per questo guardo con grande interesse al rapporto con Alleanza Civica.

## GLI INTERVENTI/ IL "SISTEMA ITALIA"

# L'Italia capovolta che ispira

di Rodolfo LA TEGOLA

L'evento pandemico ha evidenziato molte criticità sociali, economiche e sanitarie del nostro Paese, imponendo un cambiamento di funzionamento del "sistema Italia" e sfociando, di contro, nella grande opportunità di un maxifinanziamento dello sviluppo nazionale (il PNRR). Senza scendere nei dettagli della misura, abbiamo l'obbligo e il dovere morale di monitorare, regolare e innovare le iniziative dello stesso lottando affinché ogni singola risorsa non venga sprecata o mal utilizzata. Il conflitto ha poi rinnovato la centralità di una politica di solidarietà, assistenza (non assistenzialismo), inclusione e integrazione. È fondamentale che tutti i progetti che partono dal Mezzogiorno abbiano vocazione nazionale ed europea affinché proprio la riduzione del divario tra nord e sud garantisca la ripresa dell'Italia e dell'Europa. Misure come il PNRR devono essere portate a termine con celerità ed efficienza, mobilitandosi a risolvere la crisi occupazionale, sociale e di sviluppo sostenibile (cioè capace di durare e sostenersi autonomamente nel tempo), ecologico e conveniente per il paese, nel rispetto delle positive diversità territoriali. L'impegno primario proposto è di dare il nostro singolo contributo a questo cambiamento, partendo prima di tutto proprio da noi stessi, e a tal fine, sollevo alcuni punti di riflessione. Dobbiamo imparare a guardare oltre, al di là del mare, conferendo al Mezzogiorno il ruolo di principale interfaccia mediterranea dell'Europa, facendo attenzione a non sottrarre le risorse destinate alla crescita di medio e lungo termine per affrontare le criticità del periodo. Infine, tutti noi abbiamo l'onere e l'onore di dar vanto ai nostri territori, evitando che il Mezzogiorno diventi la "centrale elettrica ecologica del nord" affinché sia il vero motore della ripresa nazionale.

**GLI INTERVENTI/ IL RILANCIO DEI GRANDI TEMI NAZIONALI**

# Superare il divario e unire il Paese

di Felice IOSSA

**M**entre si discute di Guerra e Pace, noi abbiamo il dovere di discutere di **NORD e SUD!** Se il Covid, ci ha imposto di rivedere le regole del lavoro, lo scossone di PUTIN, ci impone di rivedere le regole della Globalizzazione. Dopo il Covid, sono comparsi: lo smart-working in azienda e l'insegnamento a distanza, nelle scuole. Dopo Putin, l'UE, dovrà diventare più Stato e l'Italia dovrà essere più Unita, annullando il Divario territoriale Nord-Sud. Il momento non lo abbiamo scelto Noi, ma ce lo impongono le circostanze. Il Divario, è stato sempre considerato un costo per la nazione, mentre ora con il cambio di prospettiva, provocato da questa guerra, si candida a ruolo di risorsa strategica per lo sviluppo del Paese. Cosa vuol dire? Vuol dire che, la lettura degli eventi in corso, autorizza a pensare che questa sarà, nei prossimi anni, la direttrice di marcia dello sviluppo mondiale. In fondo, dopo il crollo dell'Unione sovietica e dell'economia collettivista, tutto il mondo si è autoregolato con la formazione di un unico mercato mondiale, in cui la Russia forniva l'energia, l'America i capitali e la Tecnologia, e la Cina, la manodopera. Senza la stipula di alcun Trattato, ed abolendo progressivamente le barriere doganali, il mondo si è assestato in questo sistema tripolare, ed ha conosciuto i più alti livelli di crescita della ricchezza mondiale che la storia ricordi. Dopo la guerra di Putin, è partita una specie di "Controordine compagni", "Tutto torna come prima!", anche se non è ancora chiaro, quale sarà il nuovo punto di approdo. L'Europa, non c'era prima, ma ci dovrà essere dopo, e dovrà decidere se vivere, diventando uno grande stato sovranazionale o morire, prendendo

atto che non ha alcun senso tenere in vita una sovrastruttura, come quella dell'UNIONE, senza un Governo centrale, ed una Difesa comune. Poi, ci siamo Noi! il nostro Paese, dopo esser diventato il settimo Paese più ricco al mondo, è scivolato in basso, fino ad uscire del tutto dalla graduatoria dei primi Quindici. In questa inversione di rotta, quei Paesi come l'Italia, storicamente afflitti da una divisione territoriale ereditata con l'annessione del Regno Borbonico a quello Sabauda, saranno indotti, a rivedere i criteri finora seguiti; Criteri, che portavano a scavalcare il Mezzogiorno, per investire (delocalizzando o investendo in nuovi impianti) nei Paesi dell'Europa dell'Est, (Polonia, Romania etc..) dove le condizioni ambientali, si presentavano più vantaggiose di quelle offerte dalle regioni dell'Italia meridionale.

Ma c'è di più! La chiusura totale degli scambi commerciali con la Russia, apre nuovi scenari di grande interesse più per l'Italia meridionale che per l'intera Europa: si chiudono gli accessi al Mar Nero ed al mar d'Azov, sottratti dalla Russia all'Ukraina e torna centrale il mar Mediterraneo con le sue rotte, per i Paesi fornitori di Gas, Petrolio e derrate alimentari da tutto il resto del mondo. Nuove prospettive si aprono per un ritorno allo sviluppo delle regioni meridionali, facendo leva non più sui grandi complessi industriali come l'ILVA di Bagnoli o Taranto, ma sullo sviluppo dei grandi Centri di formazione e ricerca nei campi della biotecnologia, e dell'informatica, e nello sviluppo dei Centri di interscambio commerciale con tutti i Paesi dell'intero bacino del Mediterraneo. Potrà sembrare un paradosso, ma

la guerra ribalta l'assetto ormai consolidato nel nostro Paese di un Nord largamente integrato nella Area sud Europa ed un Sud appendice assistita dell'area forte, condannato a vivere con i sussidi e destinato lentamente a svuotarsi per la crescente emigrazione giovanile verso le regioni più ricche del Paese. Diversamente da chi diceva, che: "l'Italia era fatta e bisognava solo fare gli italiani", : l'Italia è ancora divisa, fra Nord e Sud. Ed ora, dopo più di un secolo, non si tratta più di saldare due territori confinanti, ma di fondere due mentalità, due concezioni diverse del vivere comune. In questo senso, l'unità del Paese è ancora una "cosa da fare"! ed è bene sapere che il tempo non aiuta a superare le divisioni, ma congiura per approfondirle. Lo scossone della Guerra di Putin, deve far riflettere tutti che la strada che dobbiamo

imboccare: - non è quella delle divisioni, ma quella delle intese; - non è quella che approfondisce il solco ma quella che lo cancella; Rispetto a questa impostazione del PNRR, manifestiamo apertamente le nostre riserve! - Lo siamo perché si è riproposta una EQUA ripartizione dei Fondi e non una RIPARTIZIONE STRAORDINARIA, fra due aree PROFONDAMENTE DISEGUALI fra di loro; - Si è riproposta una scelta, vecchia di 40 anni: quella del "Rifinanziamento dell'Intervento straordinario" (L. 651/83) che rendeva "Responsabili dello sviluppo gli EE.LL." invece del Governo nazionale. (Art.2 co. 3°) Senza il Mezzogiorno, l'Italia si ridurrà ad essere una piccola regione dell'Europa, con un livello di reddito medio alto dei suoi abitanti, ma con un peso politico pari alla Svizzera o al piccolo Lussemburgo. Se non si vuole questo, si deve, una volta per tutte, decidere di colmare il DIVARIO TERRITORIALE che divide in due il Paese. Più si rinvia la scelta di superare il Divario, più cresceranno i costi dell'operazione e conseguentemente crescerà l'insofferenza delle regioni forti verso quelle più deboli, che graveranno negativamente sulle loro aspettative ed i loro interessi. Invece di continuare sulla strada che abbiamo imboccato, proviamo allora a fermarci ed a ripensare le scelte già fatte. Ci incoraggia in tal senso pensare che proprio in questi giorni il Presidente del Consiglio a Sorrento abbia richiamato l'attenzione e l'interesse di tutti sulla necessità di una terza via per il Sud in alternativa al Meridionalismo «Piagnone», nel contempo, ci dà forza e speranza l'impegno messo da Claudio Signorile nel rilancio dei grandi temi della politica nazionale ed internazionale, sul futuro del Mezzogiorno come passaggio obbligato per il futuro del Paese.

**IL DIBATTITO**

## Le conclusioni del Presidente del C.N. on. Salvatore Grillo

**“Q**uesta Assemblée Nazionale ha incredibilmente superato le sette ore di dibattito senza soste, dimostrando di rappresentare il risultato di un confronto serrato che è in corso da oltre un anno su ciò che maggiormente agita quella parte della società italiana che, pur essendo colpita da disservizi e assenza di infrastrutture, vive ed opera nei territori che offrono maggiori fattori economici disponibili ad essere utilizzati per la ripresa dell'intero Paese. Prima il Mezzogiorno per fare nuovamente forte l'Italia è ormai il tema centrale su cui occorre modellare, senza inganni, il programma per il nuovo Parlamento e il nuovo Governo e non è un caso che oggi hanno ritenuto

di confrontarsi con noi rappresentanti molto autorevoli delle istituzioni e delle forze sociali. Consapevoli del ruolo che Mezzogiorno Federato andrà a rappresentare nei prossimi mesi pongo ai voti di questa assemblea una mozione che riassume quanto sostenuto da Claudio Signorile nella sua relazione e gli spunti prevalenti emersi nel dibattito. Assieme pongo in votazione una seconda mozione che impegna l'intero movimento ad una grande mobilitazione per spronare gli italiani a votare per i referendum sulla giustizia e a votare favorevolmente per fare compiere un grande passo avanti alla Giustizia, liberandola dagli spettri dei tanti casi Tortora e dei tanti casi ma anche dei processi ventennali che bloccano l'economia del paese”.

**LA GIUSTIZIA**

## Sì al referendum

**L'**Assemblea di Mezzogiorno Federato chiede ai suoi iscritti e simpatizzanti di mobilitarsi allo scopo di sensibilizzare l'elettorato al voto referendario fissato per il 12 giugno in una unica tornata, affinché ci si rechi al seggio a votare cinque sì.

- la separazione delle carriere dei Pubblici ministri da quelle dei Giudici, per garantire la terzietà del giudicante ed un giusto processo.
  - gli abusi della custodia cautelare, spessissimo comminata in modo illegittimo.
  - l'abolizione della legge Severino che presenta profili di incostituzionalità, (è retroattiva e stabilisce incandidabilità, ineleggibilità e decadenza di politici ed amministratori anche in caso di condanna non definitiva).
  - la riforma del Csm per spezzarne i caratteri corporativi la politicizzazione e le pratiche lottizzatorie.
  - la riammissione dei componenti laici (Universitari e avvocati) nella valutazione professionale dei magistrati, oggi limitata ai soli magistrati, in modo da garantirne affidabilità.
- Mezzogiorno Federato impegnerà i propri aderenti alla mobilitazione atta a sostenere questa iniziativa dal successo della quale dipende un salto di qualità molto importante per la vita L'Assemblea chiede ai suoi iscritti e simpatizzanti di mobilitarsi allo scopo di sensibilizzare l'elettorato al voto referendario fissato per il 12 giugno in una unica tornata, affinché ci si rechi al seggio a votare cinque sì.
- la separazione delle carriere dei Pubblici ministri da quelle dei Giudici, per garantire la terzietà del giudicante ed un giusto processo.
  - gli abusi della custodia cautelare, spessissimo comminata in modo illegittimo.
  - l'abolizione della legge Severino che presenta profili di incostituzionalità, (è retroattiva e stabilisce incandidabilità, ineleggibilità e decadenza di politici ed amministratori anche in caso di condanna non definitiva).
  - la riforma del Csm per spezzarne i caratteri corporativi la politicizzazione e le pratiche lottizzatorie.
  - la riammissione dei componenti laici (Universitari e avvocati) nella valutazione professionale dei magistrati, oggi limitata ai soli magistrati, in modo da garantirne affidabilità.
- Mezzogiorno Federato mobiliterà i propri aderenti affinché il voto dei cittadini il 12 giugno, grazie all'approvazione di questi quesiti, venga ampliata ampliata la sfera delle libertà dei cittadini.

**“L'**Assemblea di Mezzogiorno Federato riunita a Roma il 21 maggio del 2022, a conclusione di una giornata di intenso dibattito e di confronto anche con esponenti delle istituzioni nazionali e regionali e delle parti sociali, ritiene di lanciare alle forze politiche, economiche e sociali del Paese la proposta di porre al centro del loro impegno la scelta di guardare al Mediterraneo come luogo strategico per la ripresa del Paese. In questo mare, luogo dove storicamente si sono incontrate e scontrate popolazioni diverse, oggi confluiscono e si incrociano interessi, tecnologie e culture di tutti i continenti e, in questo scenario, è possibile ed utile confrontarsi come parte dell'Europa Comunitaria, della sua civiltà e della sua economia. In questa prospettiva è necessario che il Mezzogiorno faccia "sistema" candidandosi a divenire motore dello sviluppo dell'economia nazionale mentre lo Stato dovrà muoversi operando la riunificazione sostanziale del territorio attraverso il riequilibrio delle infrastrutture e dei servizi, rendendo il nostro sud moderno e attrattivo. Lavorare politicamente, quindi, per rendere l'Italia piattaforma dell'Europa nel Mediterraneo, protagonista nel sistema di interscambio con l'oriente estremo, ma capace anche di aprirsi ad un incontro con il continente africano ed il Medio Oriente, ruolo che il nostro Paese può esercitare grazie

**DOPO L'ASSEMBLEA**

## Impegno e obiettivi

alla centralità del suo territorio, alla grande capacità di produzione e innovazione dell'industria manifatturiera e alla forza della sua struttura sociale e culturale. Su questi obiettivi Mezzogiorno Federato porrà l'impegno di tutte le persone che si sono strette attorno a questa iniziativa con un grande lavoro già realizzato nei tanti confronti e approfondimenti con categorie e soggetti collettivi della rappresentanza sociale; ci batteremo con l'obiettivo di federare nei progetti e negli interessi le Regioni del Mezzogiorno, per farle divenire strumento fondamentale

per una nuova fase di sviluppo, questa volta sostenibile, fortemente ancorato alle energie rinnovabili che il clima e la posizione del territorio rendono favorevoli; ci batteremo per trascinare l'intero Paese in questa scelta. Mezzogiorno Federato si dichiara sin da ora disponibile a rafforzare, con la propria partecipazione, quanti, partiti, movimenti, parti sociali vorranno seriamente perseguire questi obiettivi strategici sui quali già convergono quelle posizioni civiche ed ecologiste legate agli interessi delle comunità e del territorio.